

G. de Vergottini - V. Piergigli (a cura di), La toponomastica in Istria, Fiume e Dalmazia, Vol. I - Profili giuridici, Istituto Geografico Militare, Firenze, 2009



La lingua e la toponomastica italiana rappresentano un elemento funzionale al riconoscimento e all'esistenza della minoranza italiana in Istria, Quarnero e Dalmazia e uno strumento indispensabile per mantenere, attraverso la tutela giuridica, l'identità italiana di popolazioni autoctone, in attuazione sia dell'art. 6 della Costituzione italiana che tutela le minoranze linguistiche, sia dell'art. 9 che tutela il patrimonio storico (e artistico) della Nazione.

Con il completamento, a gennaio 2010, della pubblicazione di tre volumi dal titolo "La toponomastica in Istria, Fiume e Dalmazia" da parte dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, l'associazione Coordinamento Adriatico ha inteso colmare questa carenza, utilizzando il prezioso materiale cartografico dell'Istituto fiorentino, le competenze di un dipartimento dell'Università popolare di Trieste (coordinato dal prof. Luciano Lago) e di un gruppo di giuristi e studiosi di diversi atenei italiani e stranieri (coordinati dal prof. Giuseppe de Vergottini e dalla prof. Valeria Piergigli). La realizzazione della ricerca si inserisce nelle finalità previste dalle leggi n. 72 del 2001 e n. 193 del 2004, le quali hanno dotato in modo stabile (seppur soggetto a periodici rifinanziamenti) il nostro ordinamento di risorse volte a salvaguardare le tradizioni storiche, culturali e linguistiche italiane delle comunità istriane, fiumane e dalmate residenti in Italia al fine di tutelarne il patrimonio popolare e il legame storico con le terre di origine. Utilizzando queste risorse messe a disposizione grazie al

Ministero degli Affari esteri e al Ministero per i Beni e le Attività culturali, la ricerca sulla toponomastica si presta a dare delle risposte al tema, che riveste natura di questione nazionale, della permanenza di elementi del patrimonio storico nazionale al di fuori dei confini, immutabili nell'Europa di oggi.

Sul piano dei contenuti, la ricerca ha provveduto in un primo momento ad una significativa ricostruzione della cartografia storica (dalle origini alla metà del secolo XIX) e della cartografia geodetica (dalla metà del secolo XIX ad oggi) dei territori dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. Successivamente è stato realizzato uno studio sistematico dei toponimi nei territori dell'Istria e del bacino orientale, che hanno evidenziato la stratificazione di una straordinaria ricchezza di tradizioni linguistiche e dialettali, specialmente nelle varianti del latino, del veneto e dell'italiano. Infine, in considerazione del carattere multidisciplinare della scienza toponomastica, si è ritenuto utile affiancare alla ricostruzione cartografica e dei toponimi uno studio giuridico-comparato (volume I, Profili giuridici, qui riportato) avente ad oggetto la disciplina delle denominazioni topografiche e del c.d. bilinguismo visivo negli attuali ordinamenti della Slovenia e della Croazia a garanzia della minoranza autoctona italiana. Senza trascurare i contributi di alcuni linguisti e glottologi, lo studio giuridico contiene altresì riferimenti ai principi affermati nella comunità internazionale e ad alcune delle più significative esperienze europee contemporanee a tutela delle rispettive comunità minoritarie.

In una prospettiva comparata il tema della tutela e valorizzazione delle situazioni minoritarie attraverso l'impiego dei toponimi tradizionali nelle aree di insediamento autoctono interessa, sebbene con approcci diversi, la generalità gli ordinamenti pluralistici e plurilingui e, in linea di massima, si inserisce nel modello – più o meno promozionale e garantista – accolto per la protezione delle minoranze linguistiche. Un dato comunque va sottolineato: a fronte della diffusa disponibilità – almeno sul piano delle previsioni e degli impegni formali – da parte dei pubblici poteri al recupero delle denominazioni storiche, si può riscontrare la tendenza a collocare la garanzia dell'uso dei toponimi tradizionali ad uno dei livelli meno significativi in una ipotetica graduazione delle misure positive di tutela minoritaria. In altre parole, i toponimi vengono spesso ridotti a manifestazioni folcloriche o considerati alla stregua di “beni culturali” da salvaguardare, sempre che addirittura non prevalga un atteggiamento omissivo, che preferisce procrastinare situazioni decennali di incertezza normativa e rinviare l'approvazione di specifiche normative di tutela e valorizzazione. All'origine di questi comportamenti può esservi o la scarsa consapevolezza, anche in seno agli ordinamenti favorevolmente orientati alla adozione di politiche linguistiche aperte e

liberali, del significato altamente simbolico che i toponimi rivestono per le collettività minoritarie oppure, all'opposto, la chiara percezione della delicatezza e del forte impatto sociale che specialmente in questo settore le deliberazioni, politiche prima ancora che tecniche, assumono sul piano dei rapporti intercomunitari, tanto da consigliare gli organi competenti di rinviare i relativi processi decisionali e comunque di adottare politiche prudenti e poco impegnative, le quali in definitiva si rivelano insufficienti ad assicurare la tutela effettiva dei patrimoni culturali minoritari.

## INDICE

Giuseppe de Vergottini, Introduzione

Giuseppe de Vergottini – Valeria Piergigli, Premessa

### Parte Prima - Profili generali di inquadramento linguistico e storico

Carlo Alberto Mastrelli, La toponomastica e le sue partizioni

Daniela Giaimo, La storia dei nomi di luogo in Alto Adige: origine, sviluppo e fonti della toponomastica italiana nel Burgraviato di Merano e nella Val Venosta in relazione alle dizioni tedesche

Davide Rossi, Lungo le vie di Trieste. Strade, cultura e diritto tra Impero austro-ungarico e Repubblica italiana

### Parte Seconda - Profili giuridici. La toponomastica come tecnica di tutela delle minoranze linguistiche in alcune esperienze contemporanee

Peter Hilpold, Topographic names and international law

Valeria Piergigli, La disciplina giuridica della toponomastica in Trentino-Alto

Adige/Südtirol: i principi statutari e la loro parziale attuazione

Guglielmo Cevolin, Tutela delle minoranze linguistiche e toponomastica in Friuli-Venezia Giulia

Francesco Palermo, Tutela delle minoranze linguistiche e toponomastica in Croazia

Carlo Casonato, La toponomastica quale strumento di tutela e valorizzazione della comunità italiana in Slovenia

Peter Hilpold, Topographic naming in Austria

Giovanni Poggeschi, La toponomastica in Spagna: un ambito di immediata riconoscibilità della pluralità linguistica dell'Estado autonómico

Susanna Mancini, La toponomastica in Belgio: lo specchio di un'odissea costituzionale senza lieto fine

Antonella Benazzo, Le lingue di Francia e la toponomastica, tra preclusioni di principio e gestione pragmatica del multilinguismo

Sergiu Constantin, National minorities, linguistic rights and toponymy in Romania

Boris Krivocapic, Protection of linguistic minorities and toponomastics in Serbia

Valeria Piergigli, Osservazioni conclusive